

LA
RICREAZIONE

RACCOLTA ILLUSTRATA

DI

RACCONTI E NOVELLE PER LE FAMIGLIE

Serie Settima.



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

LA RICREAZIONE

Raccolta illustrata di Racconti e Novelle per le famiglie

Nel Regno, L. 3 l'anno.

FRATELLI TREVES, EDITORI
MILANO, Via Palermo, 2.

Per l'Estero, Fr. 4 l'anno.

LA ROSSA DEI FIORI

È un quadro determinato da un partito di colore forte, spiccato sul bianco; la scena è nella Piazza delle Erbe in Verona, vicino allo sbocco del voltone della costa del gigante.

La Rossa è una fioraia nota e che fa girare il capo anche a qualche vecchio saccoccione come quello che ora le sta comperando delle piante di garofani.

La figura della fioraia colla sua selva di capelli rossi arruffati spicca sul fondo degli ombrelloni bianchi che riparano dal sole e dalla piovra le erbajole del mercato ed i loro banchi. La macchia della totalità del dipinto è intesa con raro vigore.

Questo quadro fu molto ammirato all'ultima esposizione di Brera.

“ EN TOURISTE „

RACCONTO

Ernesto arrivò a P. che il sole tramontava già, imporporando la cresta delle colline ond'è cinto il villaggio; e benchè stanco per la lunga camminata, fermossi ad ammirare la magnifica rada e la gigantesca scogliera, diga naturale alle onde dell'Oceano. Entrò poscia nell'albergo del “ Bastimento „ ove una graziosa fanciulla dai capelli biondi incornicianti un visino fresco e civettuolo gli servi la cena.

Com'ebbe posto sulla tavola, dinanzi al nostro “ touriste „ un bel pesce fritto, Giannina sedette non lungi da lui e si mise a filare, gettando in tratto in tratto uno sguardo curioso e seducente sul forestiere, che glielo ricambiava di cuore, quando la prepotenza dell'appetito gli concedeva una distrazione.

Era proprio vezzosa quella piccola creatura, ed Ernesto non sapeva spiegarsi come si rassegnasse a vivere in un meschino villaggio, fra gente rozza e brutale.



LA ROSSA DEI FIORI. — Quadro di Angelo Dall'Oca.

mattino di primavera, pregustando la soave dolcezza degli intimi colloqui, nel salottino caldo e profumato, che li aspettava.

Ma il giorno dopo l'ospizio delle dementi accoglieva una nuova infelice, una vittima di più.

MERCEDES.

CARICA

(Vedi il quadro a pag. 66 e 67)

In questo quadro domina l'agitazione e il movimento. Ecco, se non un deserto, una interminabile landa asiatica o africana, un mar di sabbia sparso di palmizi nani e lentischi scoloriti. Una nube s'è mostrata all'orizzonte, gravida di scintillamenti, e quel mar di sabbia s'è increspato, sotto l'unghie di una larga massa di cavalieri. Lo squadrone s'è avanzato rapido, un altro appare in distanza; si succedono come i cavalloni del mare; inseguono un nemico? scortano un potente califfo dell'Islam? Tra poco saranno passati e in quel mar di arene tornerà la calma delle solitudini riarse dal sole.

Pasini è pittore poeta: egli resterà nella storia dell'arte tra i più efficaci orientalisti; unico per la potenza d'espressione ottenuta, oltre che dall'espressione e dai tipi delle figure, dai caratteri generali del colore e dall'effetto dell'ambiente.

LA LEGGENDA DEI FIORI

IL BUCANEVE.

Il primo alito di vita creatore scorre la vergine terra emersa testè dal seno delle acque, che a lor volta fremono sotto il bacio potente del sole nel primo dì della creazione, mentre la notte attende a ordinare le sue stelle e i suoi poemi e si prepara a scendere colle sue carezze e coi suoi farmachi di mistero e di riposo.

Già dal seno della terra l'immensa famiglia del verde è sorta e saluta l'azzurro della distesa del cielo e l'iride multicolore, che, concurante e civettuolo, si specchia nel mare irrequieto.

Allora Iddio disse: non è bene che la terra abbia un colore solo; manderò sopra di lei i fiori varii di forma, di bellezza e di virtù; darò loro ancora per soprappiù il profumo soave o inebbricante, affinché la adornino, la rallegrino e conservino i suoi semi a perpetuità.

Ed ai fiori, i quali al suono della sua voce s'erano

già affacciati dal gran seno della vita, disse: andate. vestitevi dei colori dell'iride, imbalsamatevi dell'etere dei zeffiri, crescete e moltiplicate.

E la terra sorrise e s'inghirlandò al cospetto dell'universo come sposa il dì delle nozze.

Prima e sollecita al divino comando spiccossi la gentile mammoletta, tolse dall'iride rasentandolo appena il più modesto colore pei petali suoi, abboccò nell'aria dolce un olezzo, e alla fresca alba di primavera venne a rannicchiarsi fra l'erbe novelle e sotto le sue foglie adocchiando di là timidamente l'arrivo e le gesta dei suoi confratelli.

Appresso a lei la margheritina e la primula corsero frettolose a mostrarsi, l'una di fianco al sentiero, l'altra sul margine del ruscello nella loro chiara vesta senz'altro curarsi del profumo.

Poi vennero e si profusero a mazzi, a nimbi, a schiere; aggruppati, intrecciati, in mille fogge, in infinite gradazioni e mescolanze; smaltarono il prato, screziarono i campi, picchiettarono la selva, ammantarono rischiarando e imbalsamando le valli, spruzzarono il monte, soffusero le rive, le siepi, le fratte, arabescarono le pendici, colmarono le aiuole abbagliando, inebbrando, trasformando.

Si commosse la stessa rupe accogliendo nel suo seno la gentile sassifraga, le onde trepidanti si sposarono ai bianchi nenufari e i ghiacciai delle vette germinarono il regale edelvejs.

Nel colmo della festa, nella pienezza della stagione ecco la rosa mostrarsi in tutta la pompa del suo colore, del fuoco e dell'aurora che per sè sola trascelse nel cielo, della più potente e delicata fragranza, della forma più attraente e rigogliosa; fu eletta regina e la moltitudine dei fiori le fece omaggio e corona.

Il florido impero declina, il sorriso del cielo illanguidisce, l'iride si scolora, debole e schivo è il raggio del sole, chi ancora tarda all'invito?

La regina ha già deposto il suo roseo manto gemmato, e i fiori vassalli le han fatto tomba dei loro petali odorosi.

Ultimi i crisantemi — i fiori delle tombe — raccolte nel cielo le ultime tinte sbiadite ed inodore, lottano colle brine, colle nebbie, colle lunghe notti caliginose rabbrivendo alla minaccia della morte della natura.

Chi non senti, chi non si arrese al comando del Signore? Or non è più in tempo.

Perchè tanto tardasti, tu, povero fiorello? Fu negligenza, timidezza? fosti indeciso nella scelta, ritroso e schivo degli altri, aspettando sempre sorte migliore? Or non è più tempo. Tutto è spento nel cielo, tutto

è morto in terra e sepolto in un sudario di gelo sotto una cappa di piombo.

Non v'hanno più colori in cielo per la tua pallida corolla, non v'hanno più nell'aria fragranze pel tuo calice freddo. Oh rimanti sotterra, povero fiorello!

Sibbene egli obbedisce a Dio, e in pena della sua tardanza rompe a fatica la crosta terrestre, fora la gelida e spessa coltre di neve, e a capo chino, spossato e umiliato compare freddo, pallido, inodoro e solo in faccia al cielo inclemente; indi alzatosi alquanto, dice al Creatore: eccomi, fa di me secondo la tua volontà.

E il Signore accettò l'offerta e disse al bucanave: tu sarai sempre l'ultimo tra tutti i fiori, nascerai a stento senza colore e senza profumo, aprendoti un

passaggio fra la neve irrigidita e sarai sempre solo su tutta la superficie della terra. Ma io porrò anche in te la speranza della rinascente natura, sarai l'anello fra la passata e la ventura feconda stagione; e tu ultimo, sarai anche primo, e suggerirai agli uomini il pensiero che non mai tutto e per sempre muore, ma dalla morte stessa ha principio una nuova vita.

E così fu, che d'allora in poi il bucanave — come la colomba dell'arca annunziò il patto di pace — è pegno del latente rigoglio della natura, è foriero del suo risveglio dalla lunga notte invernale.

Ma egli pertanto non s'ebbe altro nome che questo — *galanthus nivalis* — il bucanave.

MATILDE DELL'ORO HERMIL.

DIVERTIMENTI DELLA FAMIGLIA

DOMANDE BIZZARRE.

Chi sa dirmi qual sia la vocale
Che da sola dà nome a una terra?

E quell'altra che dessa pur vale
D'Alta Italia un paese a nomar?

Mio lettore, sai dirmi qual sia
La parola che viene composta
Da vocal che mai triste non è?

E quell'altra che pure è formata
Da vocal che mai sempre è cattiva,
Sebben dessa sia tanto vital?

Sai tu dirmi, lettrice, qual fosse
Quella donna che nome prendeva
Da vocale che posa non ha?

Tu pur dimmi, sagace lettore,
Qual è il sito dell'Isola sarda
Che se il nomi prezioso ti fa?

LOGOGRIFO.

Senza *core* di cibo satollo,
Senza *capo* son porto famoso.
E se il *piede* precede il mio *collo*,
Io ti parlo d'un fatto glorioso,
Che di Roma la sorte mutò.
Il mio *intero* nell'arte sovrano,
Oggi ancora s'innalza sublime
Col suo genio le altissime cime,
Della gloria in brev'anni toccò.

Spiegazione dei DIVERTIMENTI DELLA FAMIGLIA, dati al n. 4:

LOGOGRIFO: Odio, oppio, ozio.

DOMANDE BIZZARRE: Marsala, Chieri, Cefalù, Viareggio.

SCIARADA: Guancia-lino.

INTORNO AL CAMINO

In una conversazione:

— ... Felice di aver fatta la conoscenza.

— La fortuna è mia. E lei, dica, è cugino del conte Alfonso, nostro console in Australia?

— Per l'appunto.

— Cugino prossimo?

— Oh, no, caro signore. Cugino lontano; tanto lontano, che tra noi due corrono... migliaia di miglia marittime.

**

Un servitore, entrando nella stanza del suo padrone con due tazze di gran valore, ne lasciò cadere una a terra. Il padrone, guardando incollerito i frantumi, gli disse:

— Dimmi un poco, come diavolo hai fatto?

— Così... — rispose lo sbigottito servo a bassa voce, lasciando cadere anche l'altra.

**

In trattoria:

— Cameriere, portatemi un poco di ghiaccio.

— Come lo desidera?

— Fresco.

**

Il piccolo Paolo è stato cattivo e la mamma gli dice:

— Io darò una pasta dolce a tuo fratello, e a te niente, per punirti.

Il fratello maggiore con ansietà:

— Dammela subito, mamma, così gli farà più effetto.

**

— Voi dite d'aver ricevuto uno schiaffo?

— E comel

— Il fatto, spero, avrà avuto del seguito...

— Se ne ha avuto! Otto giorni di faccia gonfia.